



REPORT PMI 2023

Tra conflitti e calamità: la sfida della crescita sostenibile

modefinance

a TeamSystem company

modefinance

a TeamSystem company

Il report PMI 2023 è stato curato da Christian Raimondo, Giacomo Pazzini, Sabrina Stella, Stefania Latin e Cecilia Callegari.

Prefazione a cura di Mattia Ciprian.

La comunicazione e la pubblicazione sono stati curati da Cecilia Callegari, con il supporto di Petra Vejnovic e Alberto Gerin.

DISCLAIMER

La presente analisi è stata condotta da modefinance, società fintech registrata come agenzia di rating del credito dall'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (ESMA). modefinance è autorizzata all'emissione di rating sollecitati e non sollecitati di società di capitale e istituti bancari.

Oltre ai rating emessi in conformità al regolamento europeo sulle Agenzie (Reg. CE 1060/2009 e successivi), modefinance produce modelli interni di valutazioni sul merito creditizio basati su tecnologie di Intelligenza Artificiale.

I rating cui si fa riferimento nella presente analisi non costituiscono certificazioni del merito di credito emesse in conformità al regolamento europeo, ma costituiscono dei punteggi di affidabilità creditizia (credit score) elaborati secondo la metodologia proprietaria MORE (per maggiori informazioni consultare: <https://cra.modefinance.com/pdf/modefinanceCorporatesScoringMethodology.pdf>)

SOMMARIO

Prefazione	6
Introduzione	7
IL 2022 VISTO DALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	8
.....	8
La redditività	11
La liquidità	14
La solvibilità	17
UNO SGUARDO AL 2023	19
LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ	26
Environmental Score	30
Social Score	32
Governance Score	33
ESG Score	35
CONCLUSIONE	37

REPORT PMI 2023

Figura 1. Variazione classe di rating.....	8
Figura 2. Distribuzione aziende per classe di MORE Score 2019-2022	9
Figura 3. Andamento del fatturato mediano e aggregato (in migliaia di euro).....	11
Figura 4: Ripartizione dei costi e margini sul fatturato	12
Figura 5: Distribuzione aziende in utile e in perdita	13
Figura 6: Andamento ROE mediano 2019-2022	13
Figura 7: Andamento <i>current ratio</i> mediano 2019-2022.....	14
Figura 8: Distribuzione delle imprese per <i>current ratio</i>	15
Figura 9: Andamento del <i>quick ratio</i> mediano 2018-2022.....	15
Figura 10: Andamento ciclo monetario.....	16
Figura 11: Andamento leverage mediano.....	17
Figura 12: Distribuzione del leverage mediano	18
Figura 13: Andamento del financial leverage mediano.....	18
Figura 14: Andamento settore alimentare 2021-2023	21
Figura 15: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 - Settore alimentare	21
Figura 16: Figura 12: Andamento settore GDO 2021-2023.....	23
Figura 17: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 -GDO.....	24
Figura 18: Andamento settore costruzioni 2021-2023.....	24
Figura 19Figura 15: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 -Settore costruzioni ..	25
Figura 21: Distribuzione del campione per settore EFRAG	29
Figura 21: Distribuzione del campione per regione.....	29
Figura 22: Distribuzione delle imprese per <i>Environmental Score</i>	30
Figura 23: Distribuzione delle imprese per rischio terremoti, fulminazioni, grandine e alluvioni	31
Figura 24: Figura 18: Distribuzione delle imprese per <i>Social Score</i>	32
Figura 25: Distribuzione delle imprese per <i>Governance Score</i>	33
Figura 26: Distribuzione per KPI di governance	34
Figura 27: Distribuzione del campione per ESG Score	35

Prefazione

Il 2022 ci si aspettava che fosse l'anno del ritorno alla normalità. Dopo la crisi pandemica e il rimbalzo della crescita del PIL in un 2021 caratterizzato ancora dagli strascichi della pandemia, il 2022 avrebbe dovuto rappresentare un anno di relativa stabilità, con una crescita ancora evidente ma su livelli più contenuti, un graduale riassorbimento dell'inflazione e un aumento degli investimenti trainato dal PNRR.

Lo scoppio del conflitto russo-ucraino ha però riportato l'Europa in un clima di forte incertezza, causando una crisi energetica globale e contribuendo a inasprire i costi per le materie prime. Ancora una volta le imprese si sono trovate di fronte a uno scenario di forte instabilità, come sempre più spesso accade in un'economia altamente globalizzata.

Attraverso le metodologie di rating, questo report si è proposto di indagare lo stato di salute attuale delle PMI italiane a partire dagli ultimi bilanci disponibili e gli effetti che gli eventi del 2022 hanno avuto sulle performance aziendali.

È chiaro, tuttavia, che una valutazione effettuata su dati vecchi di oltre un anno non è più in linea con le esigenze del mercato: il rating rimane lo strumento più accurato per descrivere la solidità economico-finanziaria delle imprese, ma è solo sfruttando dati freschi e aggiornati che è possibile restituire una fotografia delle condizioni dell'impresa in tempo reale e della sua evoluzione nel tempo. Ed è ciò che abbiamo voluto proporre nella seconda parte di questa analisi con un approfondimento settoriale reso possibile dall'uso combinato di modelli di nowcasting e forecasting, che restituiscono una proiezione dell'evoluzione del merito creditizio delle imprese a partire dai dati aggregati e anonimizzati sulle fatture.

Se l'analisi finanziaria rimane imprescindibile, non è più possibile oggi guardare al profitto come l'unico scopo dell'attività imprenditoriale. La sfida posta dal cambiamento non solo climatico, ma anche culturale, impone di considerare la responsabilità dell'impresa verso la società e l'ambiente in cui è inserita. Oggi la valutazione della sostenibilità aziendale non è un mero esercizio di stile, ma indicatore delle opportunità dell'impresa anche sotto il profilo economico, in un mondo che premia e promuove l'impegno delle imprese verso l'ambiente e le società con politiche attive di finanziamento e con un migliore posizionamento sul mercato. E le imprese italiane hanno tutte le carte in regola per affrontare anche questa grande, importantissima, sfida.



Mattia Ciprian
CEO e Co-founder modefinance

Introduzione

Il presente studio offre una panoramica sullo stato di salute attuale delle Piccole e Medie Imprese italiane. L'analisi parte dalla valutazione dell'equilibrio economico-finanziario del campione basata sugli ultimi bilanci disponibili, che si riferiscono all'esercizio chiuso al 31/12/2022. Vedremo come le imprese siano riuscite a mantenere un andamento in linea con l'esercizio precedente, nonostante l'anno sia stato caratterizzato dall'aumento dei costi per le materie prime e da una forte crisi energetica causata dallo scoppio della guerra russo-ucraina.

Nella seconda parte dell'analisi vedremo una proiezione dello stato di salute delle imprese italiane nel 2023 effettuata attraverso l'analisi dell'andamento delle fatture di alcuni settori, e la variazione di fatturato stimata rispetto all'anno precedente. Tale approfondimento ci permetterà di analizzare l'andamento della prima industria italiana, quella alimentare, e di un settore ad essa strettamente collegato, quello della Grande Distribuzione Organizzata, su cui è stato particolarmente evidente l'impatto dell'inflazione nel 2023. Vedremo inoltre come la fine dei bonus edilizi abbia impattato sul settore delle costruzioni, settore quest'ultimo il cui andamento è stato fortemente influenzato dai provvedimenti politici.

Infine, andremo ad effettuare un'analisi delle capacità delle imprese italiane di affrontare la sfida della sostenibilità. Gli eventi dell'ultimo anno hanno, infatti, ancora una volta evidenziato come non si possa più parlare di salute aziendale senza considerare i danni economici causati dall'intensificarsi degli eventi climatici estremi, né si possa prescindere da considerare l'impatto dell'impresa e del suo assetto organizzativo sull'ambiente e sulla società.

IL CAMPIONE DI ANALISI

Il campione d'analisi su cui viene condotto lo studio comprende tutte le imprese italiane attive che abbiano depositato un bilancio chiuso al 31/12/2022 alla data del 30 novembre 2023 e che rispettino i presenti requisiti:

- Un numero di dipendenti compreso fra 10 e 250;
- Un volume di fatturato compreso fra 2 mln e 50 mln di euro;
- Un totale dell'attivo di bilancio pari a massimo 43 mln di euro.

Il campione totale ottenuto sulla base di questi due vincoli (la presenza di un bilancio 2022 depositato e il rispetto dei tre requisiti esposti) ha permesso di ottenere un pannello di circa 97 mila imprese, sulle quali è stata condotta l'analisi.

IL 2022 VISTO DALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE



Christian Raimondo
Rating Analyst

IL 2022 È STATO UN ANNO COMPLESSO PER L'ECONOMIA ITALIANA. L'ANNO, CHE SI È APERTO CON LO SCOPPIO DELLA GUERRA IN UCRAINA, È STATO INFATTI FORTEMENTE INFLUENZATO DALLE SUE CONSEGUENZE DIRETTE E INDIRETTE.

A livello diretto, la guerra ha causato un aumento dei prezzi delle materie prime, con picchi del 72% rispetto all'anno precedente. Particolarmente forte è stato l'impatto della crisi energetica causata dalle ripetute interruzioni delle forniture di gas dalla Russia, che ha portato a un aumento medio dei costi per imprese e famiglie del 50,9%, a una riduzione della produzione e a una contrazione interna della domanda. Tutto ciò si è innestato su un clima di incertezza che ha frenato gli investimenti e la crescita, inasprendo l'inflazione che ha raggiunto i livelli record dell'8,1%.

In questo fosco panorama, un segnale positivo arriva dalle imprese italiane, che sono riuscite a mantenere una situazione di complessiva stabilità rispetto all'anno precedente. La distribuzione delle imprese per classi di scoring mostra infatti una situazione stabile a livello economico-finanziario.

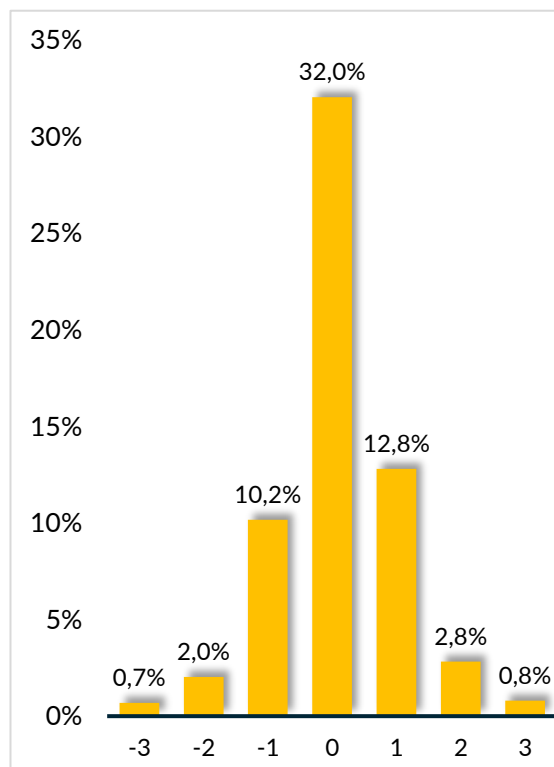


Figura 1. Variazione classe di score

REPORT PMI 2023

Il 32,04% delle aziende ha mantenuto invariata la propria classe di score rispetto al 2021, dimostrando resilienza alle tensioni geopolitiche in essere, ma incapace di sfruttare la crescita dell'economia italiana, stimata al +3,7% del PIL nazionale. Al contempo, circa il 12,8% delle PMI italiane ha manifestato un miglioramento della propria performance economico-finanziaria, avendo migrato nella classe di scoring immediatamente successiva, mentre il 2,83% ha espresso una crescita di addirittura a due classi.

A fronte di tale positivo dato, occorre tuttavia notare come il 10,17% delle PMI abbia subito un peggioramento del proprio merito creditizio espresso in termini di MORE Score, migrando nella classe immediatamente inferiore, cui si accompagna un ulteriore 2,74% che ha subito un peggioramento di addirittura due o più classi.

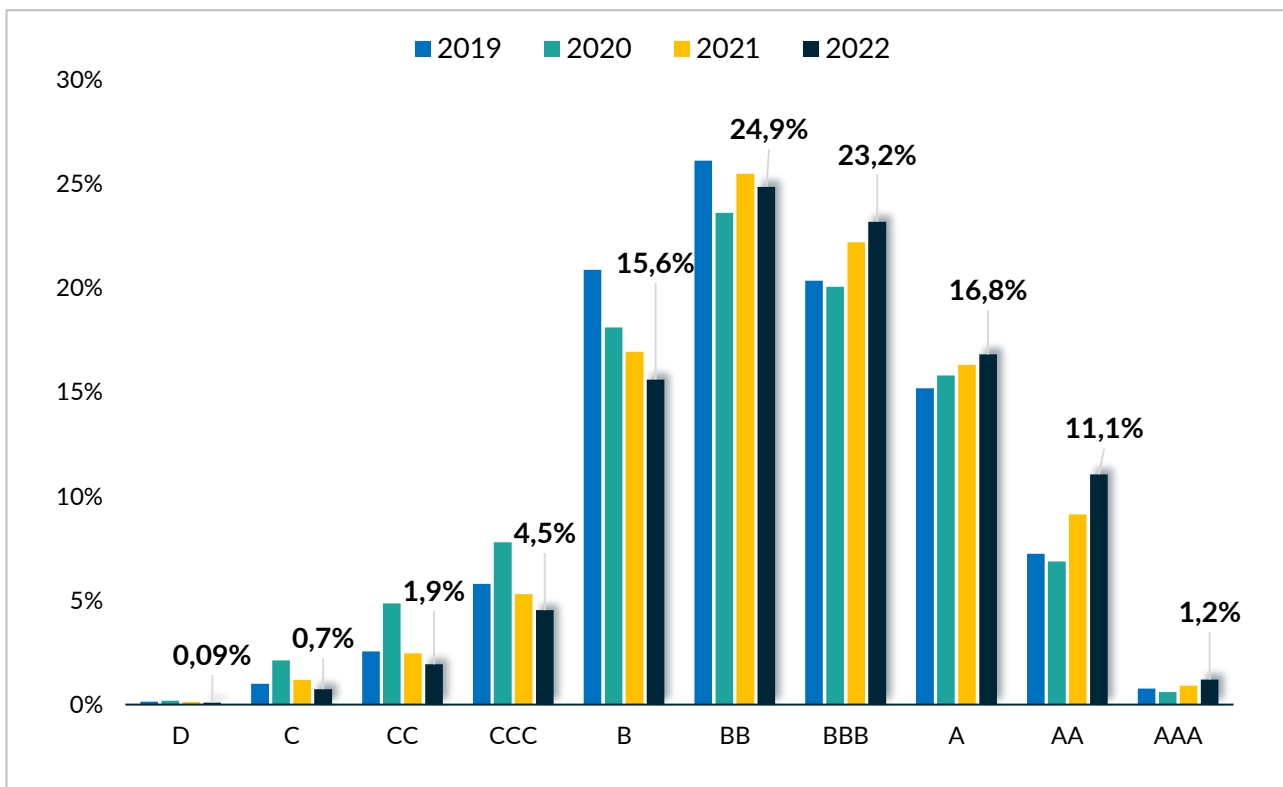


Figura 2. Distribuzione aziende per classe di MORE Score 2019-2022

È particolarmente interessante notare come la distribuzione delle aziende sia evoluta nel tempo. Nel 2022 le variazioni descritte in precedenza hanno causato uno schiacciamento della curva di distribuzione, ma non a favore di entrambe le code. La fascia centrale, rappresentata dalle classi B e BB (che includono rispettivamente le imprese con una situazione economico finanziaria “debole” e “sufficiente”), ha registrato una riduzione, passando dal 42,4% al 40,4%. La riduzione della popolosità delle classi centrali è andata a favore delle classi di scoring migliori, dalla BBB alla AAA, che hanno registrato un complessivo aumento percentuale dal 48,5% al 52,2%. In altre parole, nel 2022 lo stato di salute di oltre la metà delle aziende del campione di analisi può essere considerato buono, mentre

la coda della distribuzione che include le imprese con un forte squilibrio economico-finanziario (dalla D alla CCC) è diminuita dal 9,05% al 7,29%.

La curva gaussiana conferma l'andamento positivo degli ultimi anni. A partire dal 2019 si può notare un progressivo aumento della popolosità delle classi migliori, dalla BBB alla AAA, mentre si è complessivamente ridotta la numerosità delle imprese nelle fasce centrali. Se nel 2020, complice il lockdown imposto come freno alla pandemia, lo schiacciamento della curva ha portato a un aumento di entrambe le code, inasprendo il divario tra imprese sane e imprese in stato di vulnerabilità, dal 2021 assistiamo invece a un rafforzamento dello stato di salute generale delle imprese, complice un maggior afflusso di risorse liquide e, come vedremo, un miglioramento generale della redditività.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

LA METOLOGIA MORE

Acronimo di Multi Objective Rating Evaluation, MORE è una metodologia multi-obiettivo e multi-disciplinare per la valutazione del rischio di credito.

Basato sui metodi numerici avanzati nel contesto di Big Data, Machine Learning e Intelligenza Artificiale, MORE offre una valutazione automatizzata del merito creditizio di imprese e istituzioni finanziarie, seguendo il Regolamento delle Agenzie di Rating del Credito.

Grazie all'integrazione di dati strutturati e non, MORE è in grado di valutare i fondamentali economici e finanziari dell'azienda, valutando l'equilibrio tra redditività, liquidità, struttura patrimoniale, copertura degli interessi ed efficienza: migliore è l'equilibrio economico finanziario tra le diverse aree, minore è il rischio della società esaminata. Il risultato finale si traduce in un punteggio (MORE Score) ordinato su una scala di 10 classi, dalla AAA alla D.

La metodologia MORE è parte integrante del processo di emissione del rating di modefinance e cuore di tutte le soluzioni sviluppate per l'analisi del rischio finanziario, offrendo un approccio integrato e adattabile a diverse dimensioni, settori e contesti geografici.

La redditività

Dopo aver esaminato l'evoluzione del complessivo stato di salute delle PMI italiane, è utile analizzare le variabili che hanno portato a tale cambiamento, a partire proprio dalla redditività. Andremo ad analizzare non solamente la capacità delle PMI italiane di remunerare il capitale, sia proprio che di terzi, ma anche l'evoluzione del volume di affari e l'impatto che i costi hanno avuto sui margini delle imprese.

Nel 2022 il fatturato mediano delle PMI italiane ha confermato il trend di crescita post-pandemico, passando da 4,55 mln di euro a 5,32 mln di euro (+16,95%). Tale aumento si pone in scia al 2021, quando il fatturato mediano delle PMI italiane era rimbalzato, superando la contrazione registrata nel 2020, principalmente causata dall'impatto della pandemia da Covid-19 sull'economia reale.

Nonostante il fatturato mediano sia in crescita, si registra una contrazione nel fatturato aggregato del campione d'analisi. Il volume d'affari delle PMI considerate è sceso da 706,74 mld di euro a 521,82 mld di euro (-26,16%), raggiungendo il valore più basso degli ultimi quattro anni, e allineandosi al valore del 2020.

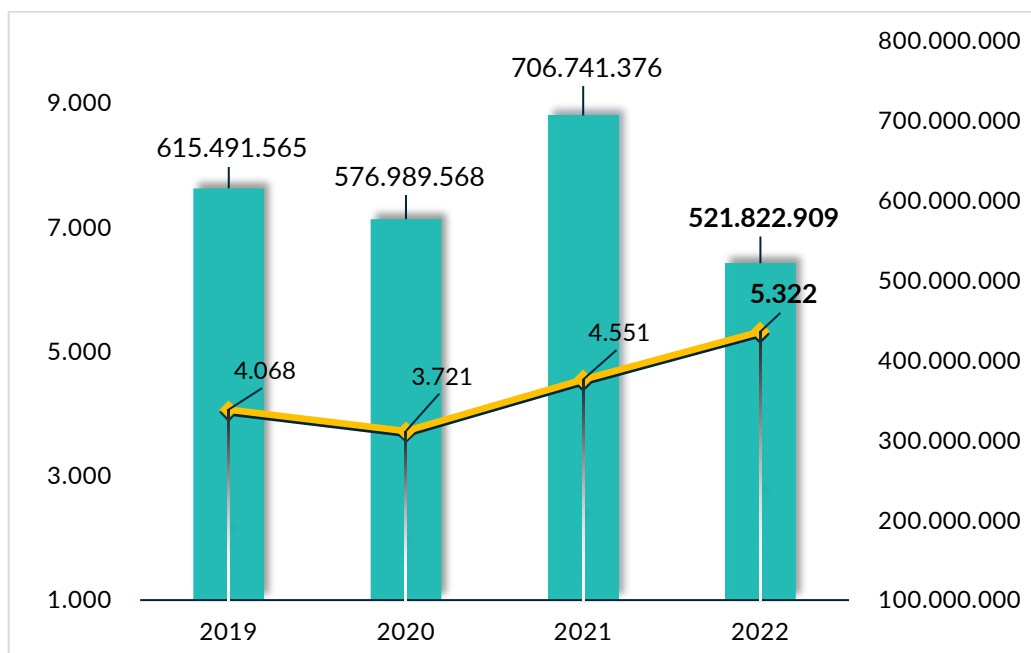


Figura 3. Andamento del fatturato mediano e aggregato (in migliaia di euro)

La crescita del fatturato va messa in relazione con i costi produttivi sostenuti dalle imprese e valutata rispetto ai margini operativi generati. Mettendo in relazione il Margine Operativo Lordo (MOL) mediano sul fatturato, si nota come tale rapporto si attesta al 9,85%, dato mediano positivo, soprattutto considerando la natura prevalentemente manifatturiera delle PMI italiane. Ciò trova riscontro nell'analisi dei costi sostenuti dalle PMI italiane nel corso del 2022; il 40,9% dei costi è legato alle spese per materie prime, sussidiarie e di consumo, mentre il costo del personale ha un impatto meno significativo, incidendo sul fatturato del campione d'analisi al 20,76%.

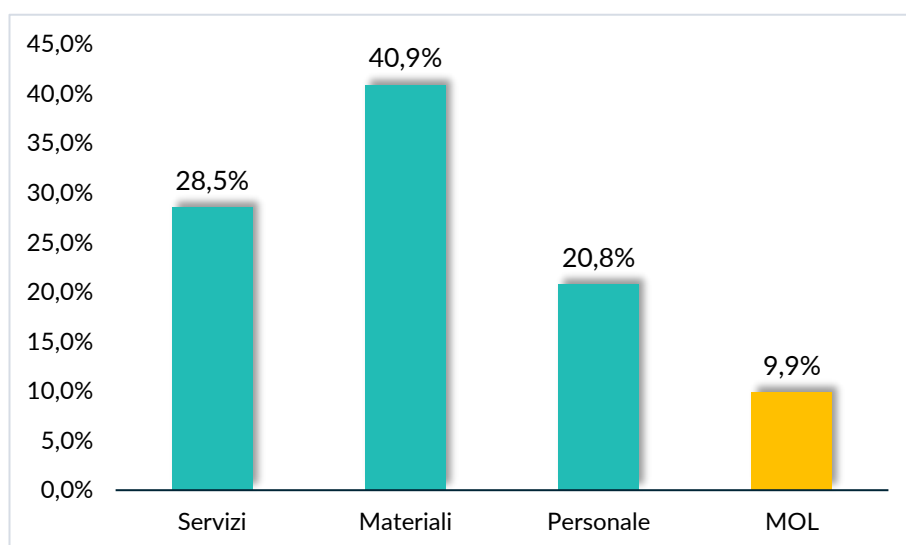


Figura 4: Ripartizione dei costi e margini sul fatturato

Dalla dinamica descritta emerge la capacità delle aziende esaminate di generare utili, fonte di ricavo per la proprietà ed efficace mezzo di autofinanziamento. La ripartizione fra aziende in utile e in perdita nel 2022 conferma la tendenza positiva già osservata post-pandemia, con la percentuale di aziende profittevoli che sale ulteriormente dall'89,85% al 91,27%, dato migliore degli ultimi quattro anni. Ciò evidenzia come le PMI italiane abbiano beneficiato della ripresa post-pandemica, performando meglio di quanto fatto nel 2019 (fig. 5).

Infine, è utile comprendere se il capitale proprio risulta adeguatamente remunerato guardando al ROE mediano, inteso come rapporto fra il risultato d'esercizio e il patrimonio netto: l'indicatore mostra una tendenza positiva, crescendo dal 12,2% al 13,5% e attestandosi su un livello di adeguatezza. In particolare, nel 2022 sono aumentate le aziende con un ROE superiore al 10%, passate dal 55,51% al 59,01% del campione d'analisi.

REPORT PMI 2023

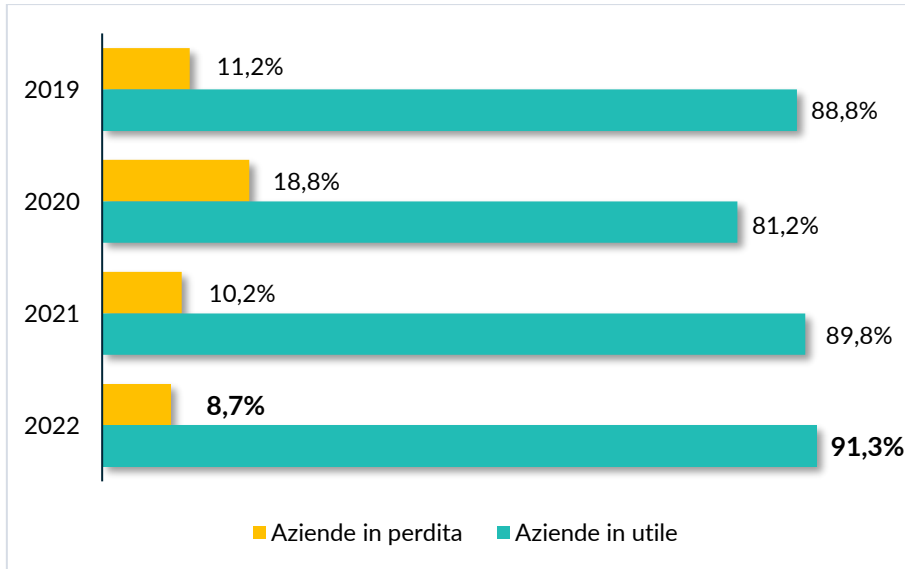


Figura 5: Distribuzione aziende in utile e in perdita

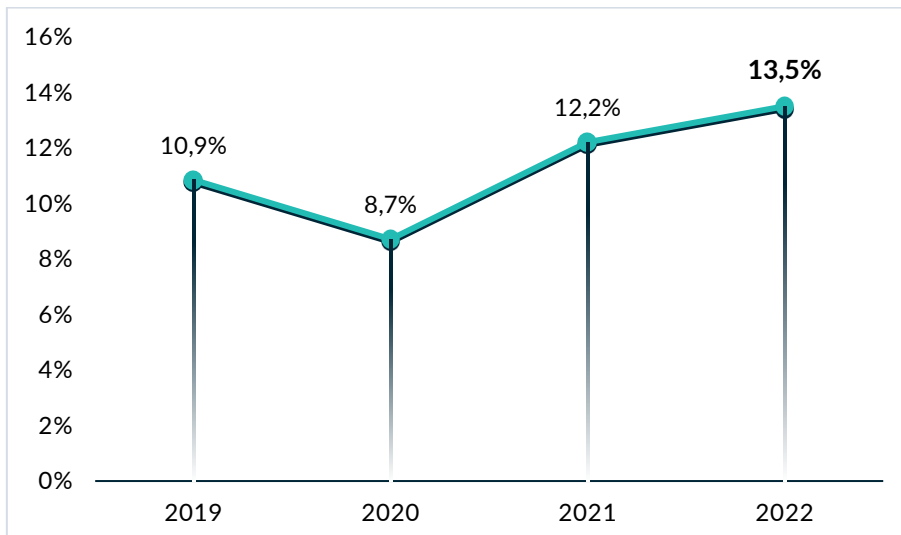


Figura 6: Andamento ROE mediano 2019-2022

La liquidità

Legato all'andamento degli utili è l'andamento della liquidità, la cui analisi ha l'obiettivo di comprendere la capacità delle imprese di fare fronte con puntualità alle scadenze di breve periodo, palesando o meno equilibrio finanziario.

L'indicatore principale da analizzare è il *current ratio*, che esprime il rapporto tra impieghi e fonti di finanziamento a breve termine. Un calo del valore di tale indice è infatti una spia di allarme, in quanto rileva una maggior tensione finanziaria, poiché le risorse disponibili nel breve termine risultano limitate rispetto ai debiti in scadenza. La soglia critica si raggiunge quando l'indicatore mostra un valore inferiore all'unità.

Nel triennio che va da 2019 al 2022 il *current ratio* mediano delle PMI italiane si è mantenuto su un valore costante di 1,55. Ciò indica una relazione stabile e corretta tra gli impieghi in scadenza e le fonti disponibili nel breve termine che previene situazioni di tensione finanziaria.

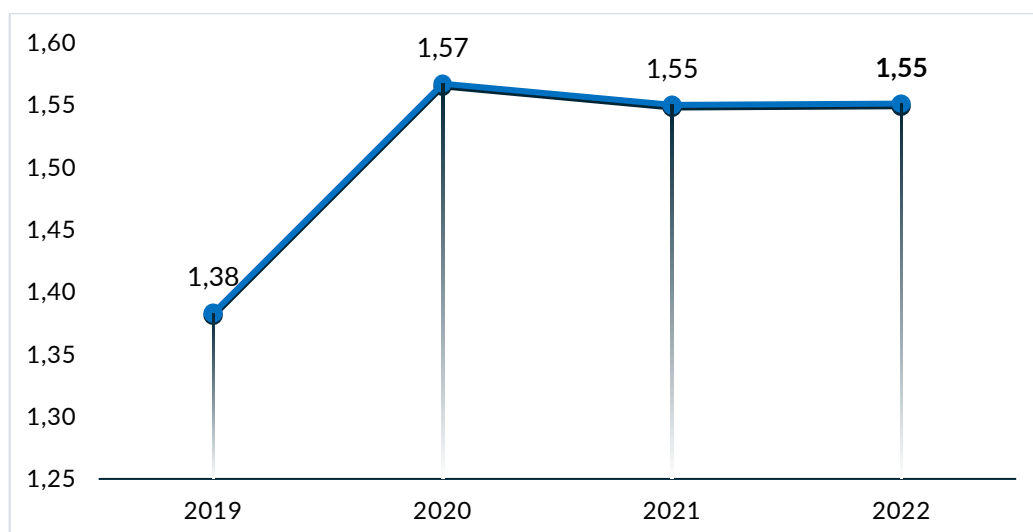


Figura 7: Andamento *current ratio* mediano 2019-2022

REPORT PMI 2023

Osservando più nel dettaglio la distribuzione delle imprese in base al *current ratio*, possiamo notare un lieve miglioramento dello stato di salute delle PMI italiane negli ultimi tre anni. Nonostante, infatti, il valore mediano sia rimasto costante, la percentuale di aziende in equilibrio finanziario è andata lentamente ma costantemente crescendo, attestandosi nel 2022 all'88,6%.

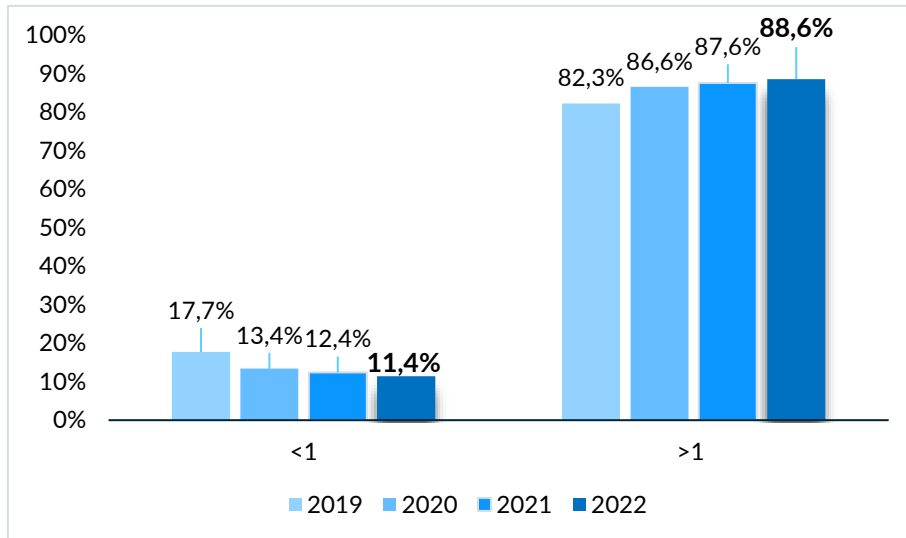


Figura 8: Distribuzione delle imprese per *current ratio*

L'analisi della liquidità non può prescindere dall'osservazione dell'andamento del *quick ratio*, inteso come rapporto fra impieghi e fonti a breve termine escluso l'impatto delle scorte di magazzino dal numeratore. Poiché infatti il magazzino ha un ciclo finanziario più lungo, tende a rendere meno flessibile la struttura dell'attivo corrente al crescere del suo peso e a influenzare le tempistiche del ciclo monetario, su cui si avrà modo di tornare a breve.

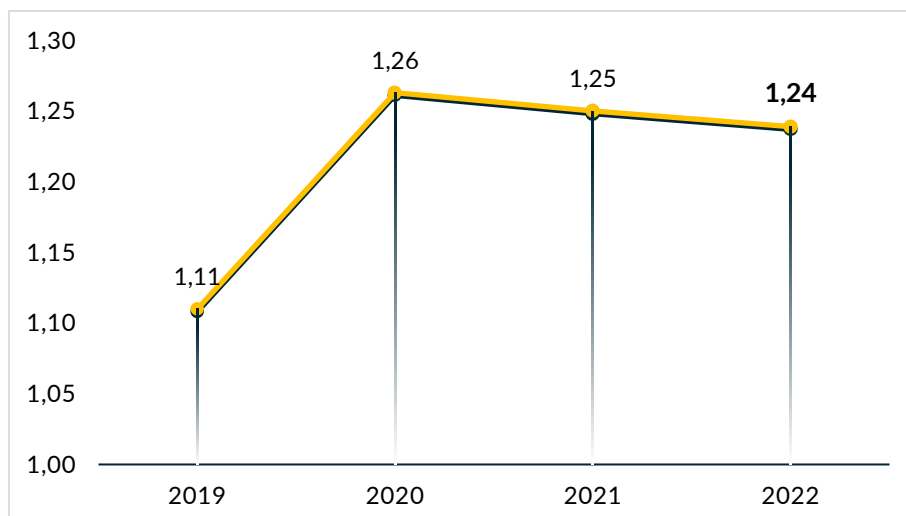


Figura 9: Andamento del *quick ratio* mediano 2018-2022

Anche sul fronte del *quick ratio*, si riscontra una sostanziale stabilità nel periodo post-pandemico, con il valore che si attesta a 1,24 alla fine del periodo in esame. Ciò a significare che i soli crediti verso clienti e le disponibilità liquide delle PMI italiane risultano sufficienti a coprire gli obblighi in scadenza nel breve periodo.

Infine, l'equilibrio dinamico non può essere compreso senza esaminare le tempistiche del ciclo monetario, e la sua variazione rispetto agli anni precedenti. La rotazione mediana del magazzino è passata da 26 giorni a 28 giorni, indicando un rallentamento ma confermando che il ciclo di vita delle scorte è mediamente inferiore al mese. I tempi di incasso e pagamento sono entrambi diminuiti, passando rispettivamente da 79 e 77 giorni e da 55 a 54 giorni. Ciò ha portato a un leggero appesantimento del circolante nel campione d'analisi, sebbene rimanga notevolmente migliore rispetto a quanto registrato nel 2020.

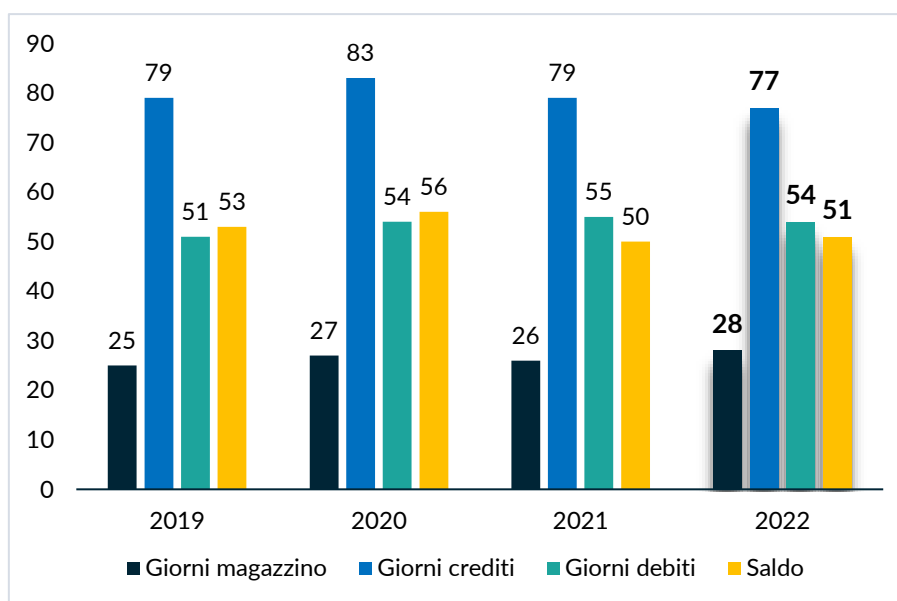


Figura 10: Andamento ciclo monetario

La solvibilità

L'ultima area d'analisi dello studio è la solvibilità, ovvero la capacità di onorare gli impegni finanziari, data dal confronto fra l'apporto di risorse della proprietà e il complesso delle esposizioni, sia a breve che a medio-lungo termine.

Un dato positivo è rappresentato dall'andamento del leverage mediano, che confronta il patrimonio netto con l'ammontare totale delle passività. Nel 2022, le PMI italiane hanno registrato un rafforzamento patrimoniale, con un valore di *leverage* pari a 2,35, da considerarsi adeguato e nettamente migliorato rispetto al valore del 2021 (2,57).

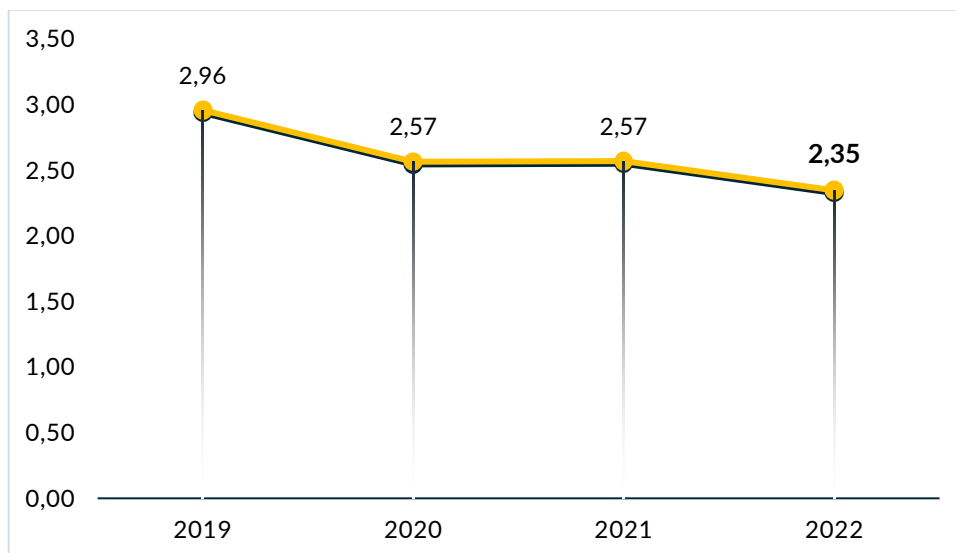


Figura 11: Andamento *leverage* mediano

Per comprendere l'attuale situazione, possiamo esaminare la distribuzione del leverage mediano. Notiamo infatti un aumento della percentuale di aziende con un valore dell'indicatore compreso fra 0 e 2, passate dal 41,8% al 44,4%. Tale crescita è speculare alla riduzione delle aziende con un leverage superiore a 5, scese dal 27,59% al 24,62%, migrate verso le classi centrali. Infine, è diminuita dal 2,37% all'1,64% la percentuale di aziende con un valore del leverage inferiore allo 0, indicativo di un patrimonio netto negativo. Si conferma pertanto la tendenza positiva complessiva del campione d'analisi.

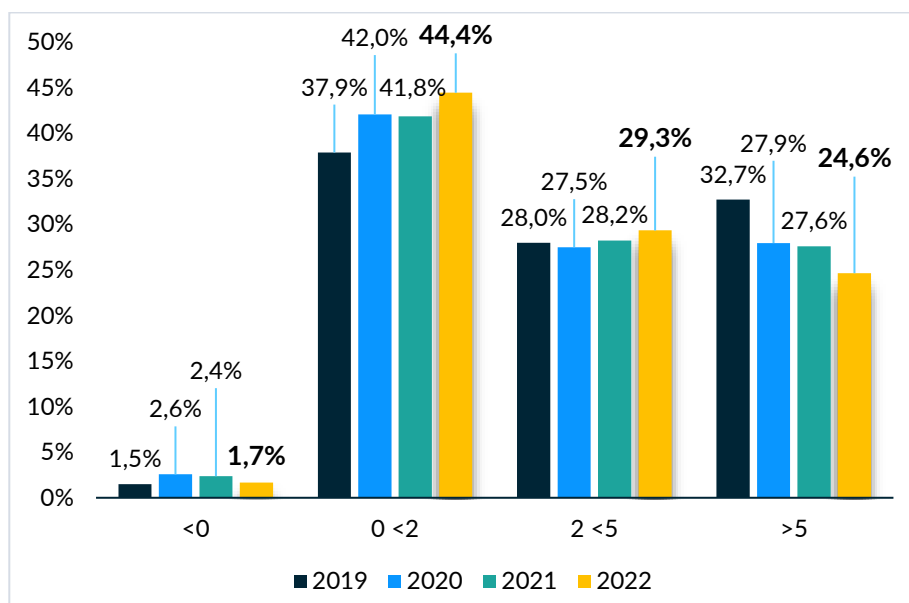


Figura 12: Distribuzione del leverage mediano

Un ultimo approfondimento riguarda lo stato di indebitamento finanziario delle PMI. L'esposizione delle PMI al sistema finanziario è stata contenuta dal punto di vista macro in questi anni, e l'andamento del *financial leverage* mediano conferma un trend decrescente, passando da 0,7 a 0,63. Tuttavia, si rileva una crescita nella remunerazione dei terzi conferenti capitale, con il ROD mediano che aumenta dal 4,44% al 4,61%.

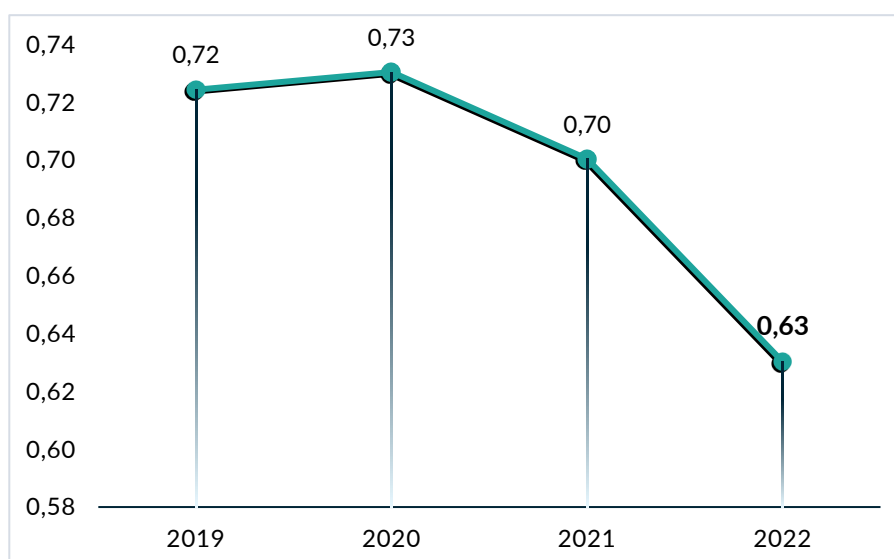


Figura 13: Andamento del financial leverage mediano



UNO SGUARDO AL 2023



Giacomo Giulio Pazzini
Fintech Analyst

NONOSTANTE LO SCOPPIO DELLA GUERRA IN UCRAINA E LA CRISI ENERGETICA, IL 2022 È STATO UN ANNO DI SOSTANZIALE STABILITÀ PER LE PMI ITALIANE, CHE HANNO SAPUTO NAVIGARE IN ACQUE INCERTE MANTENENDO LA ROTTA. IL 2023 TUTTAVIA SI È RILEVATO UN ANNO ALTRETTANTO COMPLESSO, CHE HA VISTO UNA CRESCITA DELL'INFLAZIONE, L'INTENSIFICAZIONE DEGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI E UNA NUOVA STRETTA SUL CREDITO.

Gli effetti di tali eventi sulla salute delle imprese saranno riscontrabili solo a partire dalla seconda metà del 2024 con la pubblicazione dei bilanci relativi all'esercizio precedente. Tale intervallo di tempo è causa di non poche criticità al fine della valutazione dell'evoluzione del merito creditizio delle imprese e rende i dati già obsoleti al momento della loro pubblicazione. Attraverso l'applicazione di modelli previsionali, è tuttavia possibile stimare l'andamento dello stato di salute delle imprese lungo l'arco di tempo che intercorre tra la pubblicazione dei bilanci consecutivi.

Di seguito andremo a presentare l'andamento e la variazione del merito creditizio per l'anno 2023 di alcuni settori chiave del campione di analisi, scelti sia per popolosità del campione, sia perché toccati direttamente dagli eventi che hanno caratterizzato il 2023. I risultati qui esposti sono frutto dell'applicazione di due modelli sviluppati internamente. Il primo è il modello previsionale di Nowcasting, in grado di simulare mese per mese l'andamento di *cluster* di imprese appartenenti al medesimo settore e area geografica a partire dai dati delle fatture. Il medesimo modello inoltre è in grado di stimare la variazione percentuale di fatturato delle singole imprese all'interno del *cluster* per

l'anno considerato. Il dato che ne deriva è utilizzato come *driver* all'interno del modello di simulazione del bilancio, che andrà a simulare le diverse voci di bilancio che influenzano il conto economico e lo stato patrimoniale. Dai bilanci così simulati, è possibile infine calcolare il credit score e stimare l'evoluzione del merito creditizio delle imprese per l'anno considerato.

Il primo settore di analisi è il settore alimentare. Con un fatturato aggregato di 179 miliardi di euro, l'industria alimentare rappresenta il 31,8% del PIL italiano e nel 2023 è diventata la prima industria nel Paese, anche grazie ai volumi di export in costante crescita negli ultimi dieci anni. Nel 2022 il settore ha chiuso con una crescita del +12%, trainata in particolare dalle esportazioni, anch'esse cresciute del +16%. L'andamento del settore simulato attraverso il modello di Nowcasting prevede anche per l'anno 2023 una crescita del settore, caratterizzata tuttavia da un andamento più stabile rispetto agli anni precedenti.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

IL MODELLO DI NOWCASTING: COME FUNZIONA

Con il termine *nowcasting*, preso in prestito dalla scienza meteorologica, indichiamo la tipologia di dati disponibili in tempo reale che rendono i modelli che ne fanno uso più accurati rispetto agli algoritmi predittivi tradizionali, spesso basati su dati datati.

Il modello di Nowcasting sviluppato da modefinance si basa sui dati delle fatture delle imprese italiane, anonimizzati e aggregati per settore, area geografica e classe di merito creditizio; analizzando il controvalore delle fatture emesse, la numerosità e valore mediano delle fatture del cluster di imprese così definito, si ricava un indice dell'andamento del fatturato mensile del microsettore, in grado di evidenziare in *real time* una flessione o una crescita repentina del volume d'affari del *cluster* considerato.

La suddivisione dell'indice in fasce consente di ricavare un punteggio, il Nowcasting Score, in grado di evidenziare la qualità finanziaria delle imprese considerate.

Il processo di validazione del modello ha infatti evidenziato una forte correlazione con il MORE Score. L'indice risulta più alto per le società sane, calando progressivamente al peggiorare della classe di merito creditizia. Tale correlazione consente di leggere il Nowcasting Index anche come un indicatore della rischiosità dell'impresa.

Oltre al Nowcasting Index, il modello di Nowcasting restituisce la variazione del fatturato delle imprese rispetto al periodo precedente considerato (Sales Trend Analysis) e la variazione percentuale prevista per il microsettore alla fine dell'anno considerato (Sales Forecast). Tale dato può essere utilizzato all'interno del modello di simulazione del bilancio al fine di stimare l'evoluzione del bilancio e il MORE Score previsionale.

REPORT PMI 2023

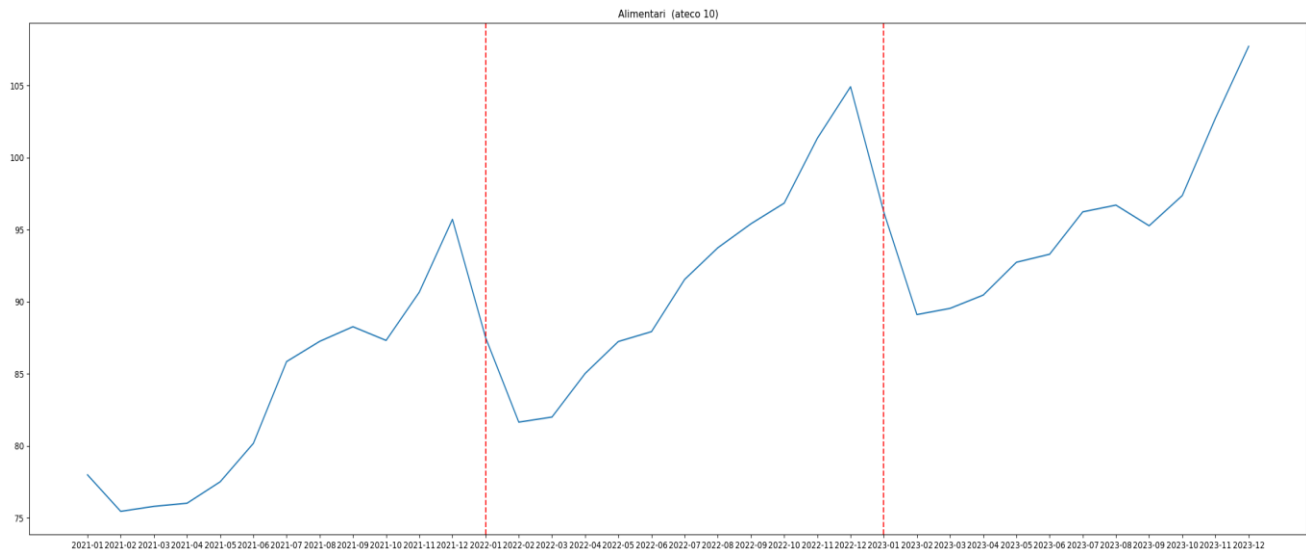


Figura 14: Andamento settore alimentare 2021-2023

Come evidenziato dal grafico, in seguito al periodo pandemico, anno in cui il settore alimentare aveva registrato una contrazione della crescita a causa principalmente della calo della domanda da parte del segmento Ho.Re.Ca., l'industria alimentare ha vissuto nel 2021 una rapida ripresa, interrotta solo nei mesi invernali e proseguita nel corso del 2022. L'andamento della curva, che vede raggiungere i picchi maggiori in prossimità del periodo natalizio per toccare invece il punto più basso nel mese di febbraio, evidenzia la forte stagionalità del settore, che si ripropone anche nell'anno 2023 sebbene con variazioni più contenute. Risulta evidente la crescita costante, che beneficia del record di esportazioni (+6% nel 2023, per un totale di 64 miliardi) e fa registrare per il terzo anno consecutivo un andamento senza soluzione di continuità.

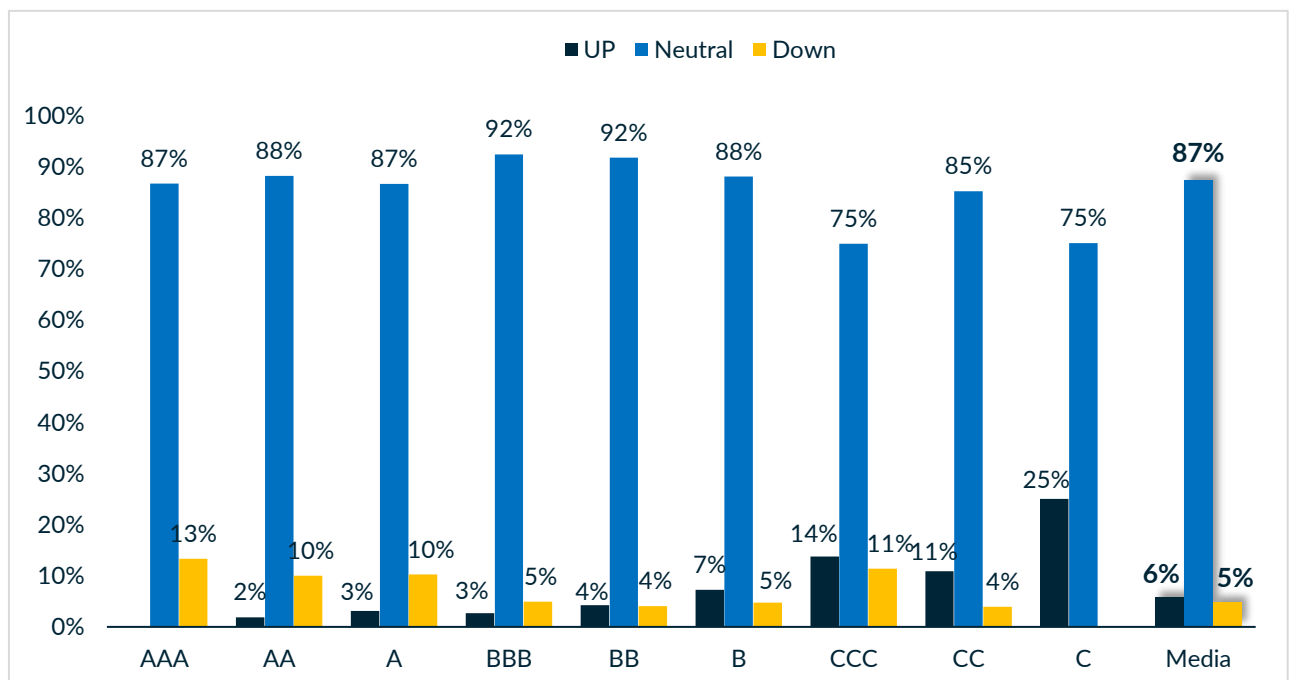


Figura 15: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 - Settore alimentare

La variazione percentuale del fatturato stimato per le singole imprese del campione non si tradurrà tuttavia in un netto miglioramento del merito creditizio. Si stima che nel 2023 l'87% delle imprese del settore alimentare manterranno invariata la propria classe di score, contro un 6% che andrà incontro a un miglioramento di una classe e un 5% che vedrà invece un declassamento. Le probabilità di transizione verso una classe più alta interesseranno soprattutto le imprese rientranti nelle fasce più deboli, dalla CCC alla C. In particolare, sarà proprio quest'ultima a registrare la più alta percentuale di upgrade, pari al 25%, mentre circa il 10% delle imprese in salute (rientranti nelle classi comprese dalla AAA alla BBB) potrà andare incontro a un downgrade di una classe. Complessivamente, dunque, si prevede un anno di sostanziale stabilità per le imprese afferenti questo settore.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

IL MODELLO DI SIMULAZIONE DEL BILANCIO

Il modello di simulazione del bilancio è un modello previsionale avanzato in grado di simulare il bilancio e il cash flow futuro dell'impresa. Due sono gli input chiave del modello che permettono poi la simulazione di tutte le voci all'interno del bilancio: il valore stimato del fatturato futuro dell'azienda, calcolato utilizzando il modello di Nowcasting, e l'ammontare dei debiti finanziari, ottenuti dalla Centrale Rischi.

Il modello segue un approccio fortemente contabile, basato sul costante confronto tra i valori storici dell'impresa e i valori simulati. A partire dal delta tra il fatturato simulato e il fatturato consuntivo, il modello ricava l'iva a debito (proporzionale al delta di fatturato) e, dalla somma del delta di entrambi i fattori, ricava la variazione di crediti verso i clienti. Si procede poi alla simulazione della liquidità, stimando la quota parte di crediti che verrà effettivamente incassata dall'impresa in base al valore storico di DSO, e si prosegue con la stima della variazione dei costi del personale, calcolata sulla base del peso storico dei costi per il personale sul fatturato dell'azienda, che consentirà a sua volta di determinare la variazione del debito verso i dipendenti.

Analogamente si procede al calcolo della variazione dei costi operativi e dei debiti verso fornitori. Dal fatturato e dai costi operativi simulati, si procede con la simulazione dell'EBITDA, mentre la variazione delle immobilizzazioni viene calcolata ricalcolando il valore a consuntivo al netto degli ammortamenti e stimando la possibilità di acquisto di nuove immobilizzazioni in base all'utile realizzato nell'ultimo esercizio. Infine, è possibile procedere alla simulazione dei debiti finanziari utilizzando il valore di Utilizzato registrato nell'ultimo prospetto disponibile della Centrale Rischi: se il debito storico risulta minore del valore riportato in Centrale Rischi, i debiti finanziari dell'impresa sono aumentati, con conseguente impatto sulla liquidità ma anche sugli interessi. Viceversa, l'impresa ha provveduto a saldare la differenza, con una diminuzione delle disponibilità liquide e degli interessi.

Il modello di simulazione del bilancio è particolarmente versatile: oltre alla simulazione del bilancio e del cash flow futuro, è possibile per esempio simulare l'effetto di uno stralcio del debito sulla salute dell'impresa o testare scenari diversi di rimborso del debito per la definizione di un piano di ammortamento. Ciò ne fa un modello adatto a diverse esigenze, non solo contabili ma anche finanziarie.

REPORT PMI 2023

È interessante notare anche l'andamento di un settore strettamente legato a quello alimentare, quello della Grande Distribuzione Organizzata (con particolare riferimento a supermercati, ipermercati, discount, minimarket e negozi di prodotti surgelati). La GDO rappresenta infatti il principale canale di vendita al consumo di prodotti alimentari ed è tra i settori in cui l'andamento dell'inflazione risulta più evidente.

Se durante la pandemia il settore, uno dei pochi a non essere toccato dalle restrizioni, aveva visto una crescita senza precedenti, nel 2021 la crescita era stata modesta mantenendosi tuttavia su un valore positivo. Complice la crescita dell'inflazione, nel 2022 il fatturato del settore è tornato a crescere, registrando un +6,7% rispetto all'anno precedente, ma con una riduzione dei margini delle imprese (-1,4%).

Il 2023 ha visto un andamento in linea con gli anni precedenti. L'anno si è aperto con un forte calo della domanda, attribuibile tuttavia più all'andamento stagionale del settore che a fattori esterni, cui ha fatto seguito un periodo di crescita più corposa rispetto agli anni precedenti. La fine dell'anno è caratterizzata dal consueto picco. Complessivamente il settore mostra un andamento stabile, con una variazione contenuta rispetto al 2022.

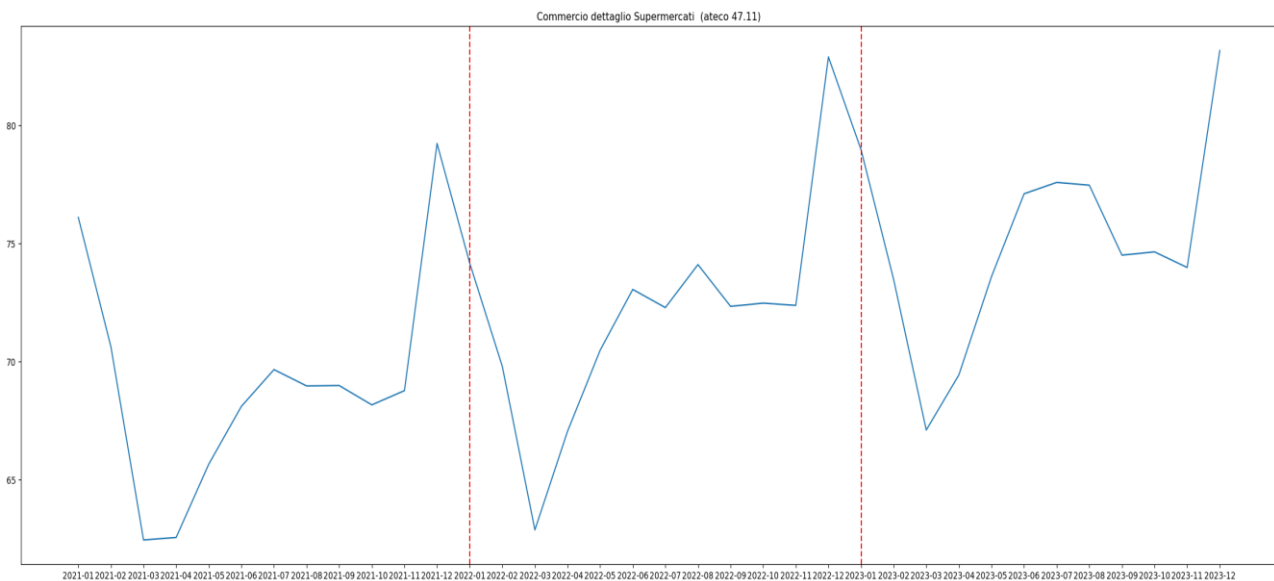


Figura 16: Figura 12: Andamento settore GDO 2021-2023

Ciò si riflette anche nell'andamento del merito creditizio simulato. A parità di indebitamento finanziario, il 79% del campione manterrà invariata la classe di score nel 2023. Come per il settore alimentare, l'andamento della crescita beneficerà soprattutto le imprese più fragili, a condizione che la crescita di fatturato sia sostenuta da un'equilibrata gestione economico-finanziaria e patrimoniale e che le imprese a rischio siano in grado di sfruttare gli strumenti legislativi entrati di recente in vigore per il monitoraggio e il superamento dello stato di crisi. Complessivamente, il settore si manterrà su un livello di stabilità, con percentuali di scostamento del merito creditizio contenute.

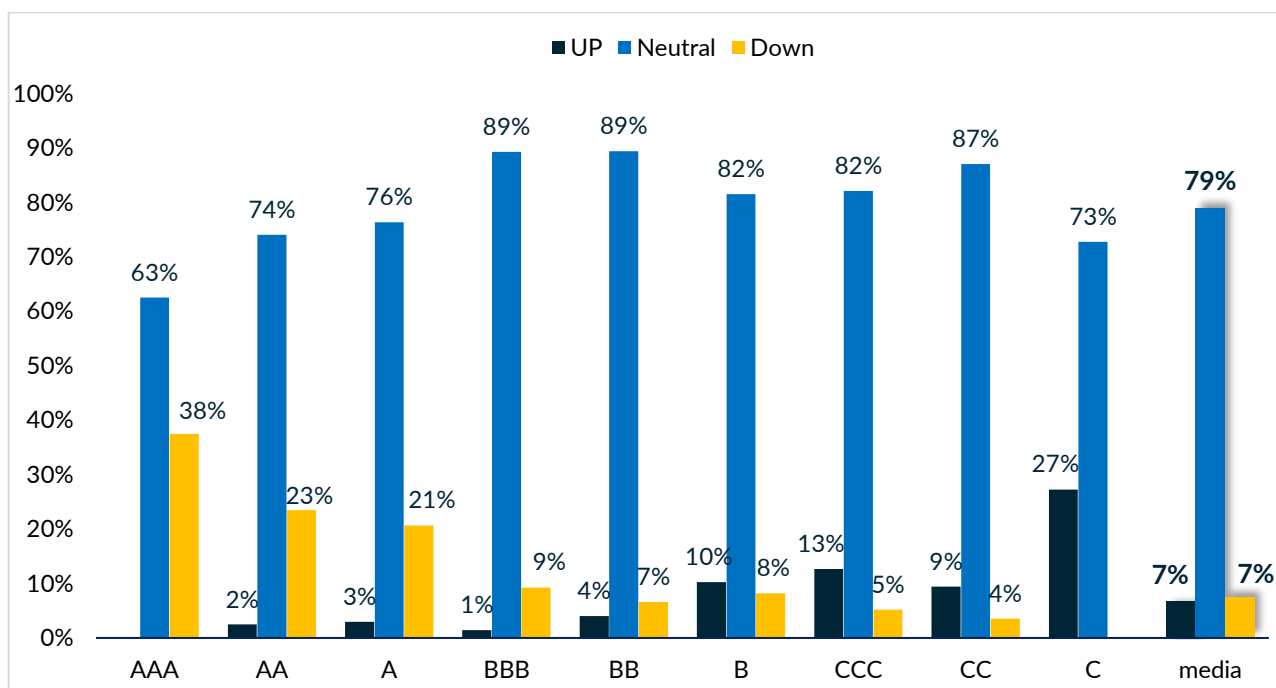


Figura 17: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 -GDO

Infine, vale la pena soffermarsi su un settore che negli ultimi anni è stato fortemente influenzato dalle misure politiche, il settore edile. Il 2020 era stato caratterizzato dall'avvio di agevolazioni fiscali per la riqualifica del patrimonio immobiliare, come il "Bonus Facciate" e il "Bonus 110%", con l'obiettivo di fare del settore dell'edilizia una leva di ripresa dell'economia italiana post-pandemia. È stato però nel 2021 che tali incentivi hanno dato il loro frutto, portando a una crescita del 38% del volume di affari del settore, arrivato a rappresentare il 22% del PIL italiano.

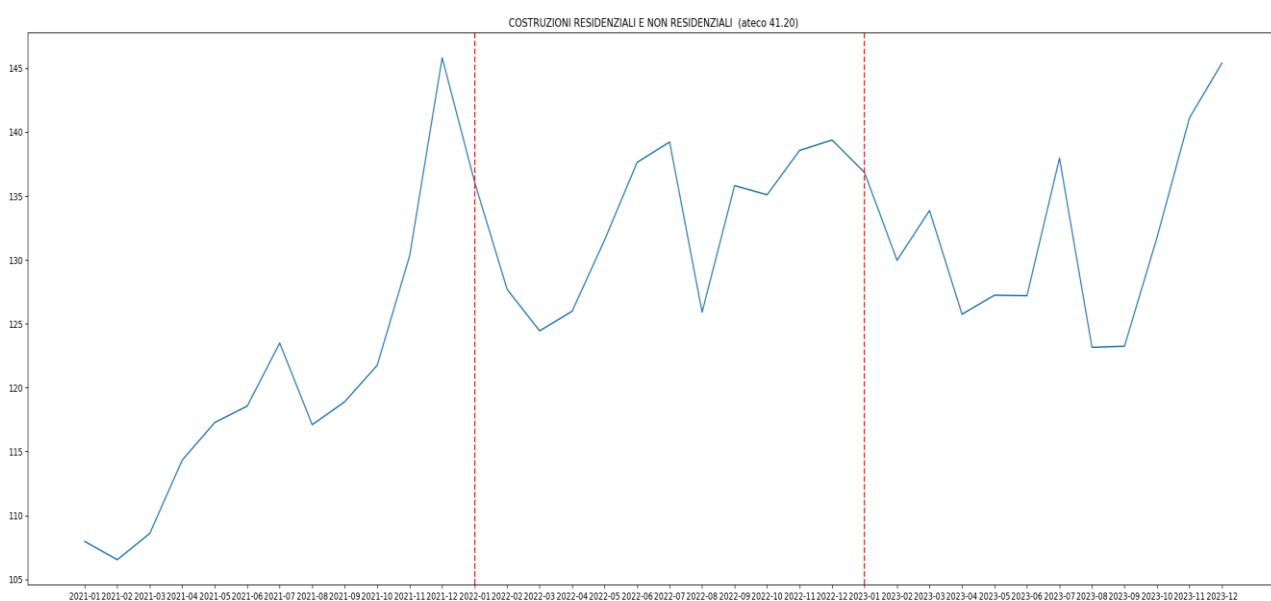


Figura 18: Andamento settore costruzioni 2021-2023

REPORT PMI 2023

Nel 2022 il settore è riuscito a mantenere volumi di affari elevati e un andamento più costante, che ha portato a registrare una crescita del 12%, nettamente inferiore rispetto all'anno precedente, ma comunque positiva.

Nel 2023 tuttavia si cominciano a vedere i primi segnali di un rallentamento. Con la scadenza al 31 dicembre del 2022 del bonus facciate, il settore ha perso un forte incentivo di spesa, a cui si aggiunge l'aumento dei costi delle materie prime e la frenata del mercato immobiliare dovuta dall'innalzamento dei tassi di interesse. Andando a guardare più nel dettaglio le imprese di costruzione di edifici residenziali e non, si nota un andamento in lieve calo rispetto all'anno precedente, compensato solo in parte da una fine anno in ripresa.

Il lieve calo nel volume di affari si ripercuoterà sulla salute delle imprese. Nel 2023 si stima che circa il 18% delle imprese del settore subirà un declassamento, contro un appena 2% che vedrà un miglioramento del proprio merito creditizio. A rischio sono soprattutto le imprese con un equilibrio economico-finanziario già compromesso: pur ammettendo un livello di indebitamento costante, il 22% delle imprese nella fascia compresa dalla BBB alla CCC andrà incontro a un downgrade di una o più classi di merito creditizio. Complessivamente, tuttavia, il 78% manterrà inalterata la propria classe di score. Segno che l'industria italiana del mattone è ancora in grado di resistere alla contrazione del mercato europeo.

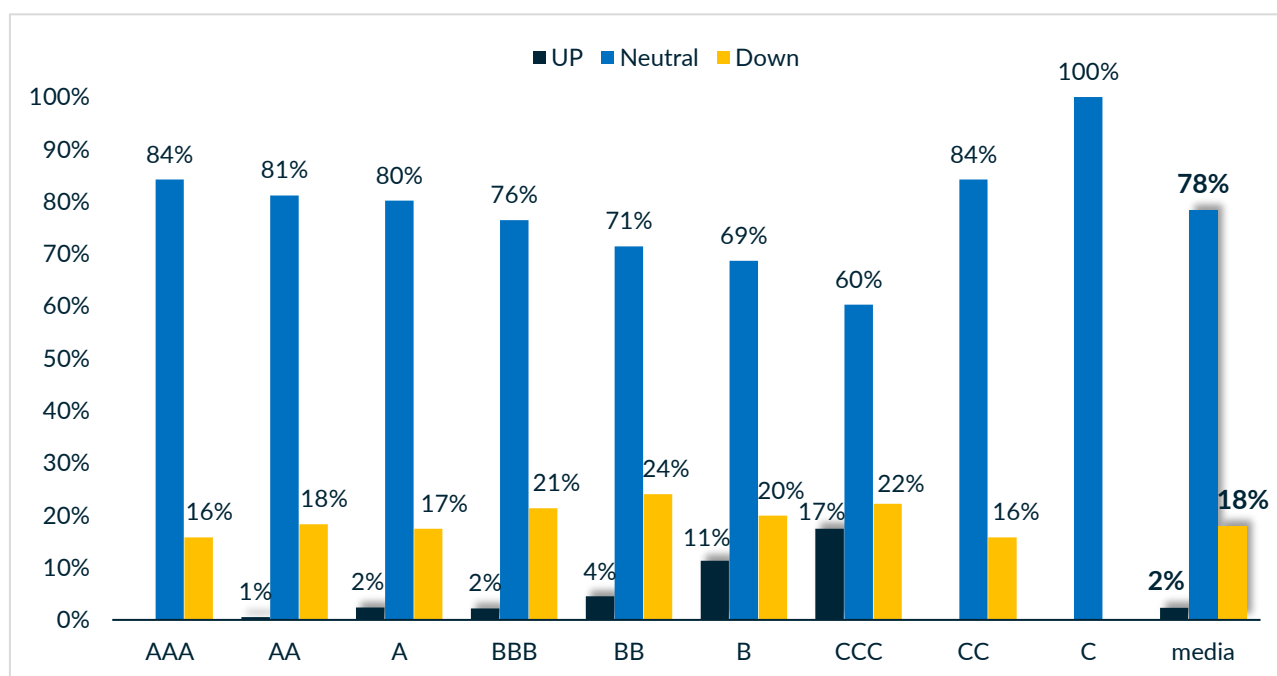


Figura 19 Figura 15: Simulazione della variazione del merito creditizio 2023 -Settore costruzioni

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ



Stefania Latin
ESG Rating Analyst



Sabrina Stella
Fintech Analyst

OLTRE ALLE TENSIONI GEOPOLITICHE, ALLE OSCILLAZIONI SEMPRE PIÙ REPENTINE DEL MERCATO E AI FISIOLGICI CAMBIAMENTI INTERNI, DA QUALCHE ANNO È EMERSO UN ALTRO FATTORE DI CRITICITÀ CHE MINA LA SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE: LA CRISI CLIMATICA.

Solo nell'ultimo anno, gli eventi climatici estremi che hanno interessato la nostra penisola sono cresciuti del 22% [fonte: Legambiente], con pesanti ripercussioni sul territorio e sulla produttività delle imprese. Siccità, alluvioni, incendi e frane hanno messo in ginocchio interi settori, andando a infliggere i maggiori danni proprio in quelle zone considerate il cuore del PIL italiano.

È sempre più evidente come la valutazione della solidità economico-finanziaria non sia più sufficiente a descrivere la solidità delle imprese.

Le sfide poste dal cambiamento climatico impongono un cambio di prospettiva, che porti a considerare l'impresa non solo come generatore di profitto, ma come ente fisico strettamente legato all'ambiente e alla società in cui si inserisce.

Tale consapevolezza ha portato negli ultimi anni alla nascita di un nuovo paradigma valutativo, volto ad analizzare le imprese sotto il profilo della sostenibilità. Con l'acronimo ESG si definiscono le valutazioni che mirano ad analizzare l'impresa sotto al profilo dell'impatto ambientale (*E-Environmental*), sociale (*S - Social*) e amministrativo (*G - Governance*). Coniato nel 2005, è solo però recentemente che questo termine si è diffuso globalmente, anche grazie agli sforzi dell'Unione Europea per definire un quadro normativo e standard valutativi coerenti.

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

VALUTAZIONI ESG: TRA SFIDE E NORMATIVE

La valutazione ESG, o valutazione di sostenibilità, può essere definita come analisi della strategia aziendale dal punto di vista dei criteri di sostenibilità di natura ambientale, sociale e di governance.

Definite anche “extra finanziarie”, tali valutazioni non rappresentano solamente una validazione dell’approccio teorico alla sostenibilità, ma sono anche una leva strategica per la crescita economica: le imprese che rispettano i criteri di responsabilità ambientale, sociale e di governance risultano infatti maggiormente appetibili agli occhi degli istituti finanziari e investitori, potendo godere di un più agevole accesso al credito e di una più efficiente gestione operativa, con costi più contenuti e margini più elevati.

Ciò che costituisce una grande sfida per chiunque si occupi di sostenibilità è la complessità della sua misurazione e classificazione, vista la mancanza di dati univoci e modelli standard che accomunino le valutazioni di sostenibilità. Al momento manca una normativa sull’argomento globalmente recepita a livello istituzionale, cui si aggiunge la difficoltà di proporre misurazioni quantitative per un concetto che ha molteplici sfaccettature e che necessita di capacità analitiche differenziate per ambito, territorio, dimensione o tipologia d’impresa.

Nonostante ciò, sono numerosi i progetti istituzionali che mirano a creare standard universali per definire il grado di sostenibilità delle imprese. Tra questi, il documento “*Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali*”, redatto nell’aprile del 2022 dalla Banca d’Italia, ha per la prima volta definito i fattori di rischio ambientale che gli intermediari finanziari sono tenuti a misurare e adottare al fine della valutazione del merito creditizio: il rischio fisico, ovvero l’impatto economico sull’impresa derivante dall’atteso aumento di eventi climatici estremi, e il rischio di transizione, ovvero l’impatto economico derivante dall’adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e dalla fiducia dei mercati.

A ciò ha fatto seguito, nel luglio del 2023, l’adozione da parte della Commissione Europea del primo insieme di 12 standard europei di rendicontazione della sostenibilità aziendale (ESRS - *European Sustainability Reporting Standards*), che si pone l’obiettivo di uniformare e rendere disponibili pubblicamente i dati sulle performance di sostenibilità delle imprese.

Attualmente, tuttavia, manca ancora un database completo accessibile pubblicamente. Ciò fa sì che le metodologie di analisi ESG differiscano anche notevolmente a seconda che la valutazione sia effettuata attraverso modelli automatizzati - che sfruttano le informazioni pubblicamente disponibili sull’impresa e hanno il vantaggio di offrire una valutazione immediata, utilizzabile per la creazione di analisi statistiche - o che l’analisi poggi sui dati forniti dalla stessa impresa valutata. Soluzione quest’ultima che consente sì una valutazione più completa e dettagliata, ma che rende necessario il coinvolgimento di un team di analisti multidisciplinare in grado di guidare l’impresa nella produzione dei dati e di fornire un’analisi accurata sui molteplici aspetti che il concetto di sostenibilità include.

Analogamente, se attraverso l'emissione di un rating ESG, modefinance è in grado di offrire una valutazione approfondita della sostenibilità dell'impresa andando a indagare la qualità dell'organo di governo e le azioni intraprese a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale attraverso l'analisi delle certificazioni ISO e di questionari mirati a indagare le policy dell'impresa, con il modello di *ESG Automated Score* è possibile ottenere uno score di sostenibilità dell'impresa in modo rapido e automatico. Tale modello non si serve di questionari e non richiede l'interazione con il soggetto analizzato; utilizza invece informazioni reperibili da database interni e/o di terze parti (Visure Camerali, EUROSTAT, database TranspArEEEnS) per ottenere informazioni sull'impresa e benchmark statistici.

Entrambe le metodologie sviluppate da modefinance si fondano sulle linee guida europee e sono oggetto di costante aggiornamento in linea con l'evolversi del quadro normativo.

Oggi le valutazioni ESG sono una leva sempre più centrale di accesso al credito e nel prossimo futuro ci si aspetta saranno parte integrante del processo di valutazione del merito creditizio a fianco delle tradizionali valutazioni finanziarie. L'adozione di pratiche sostenibili consente inoltre un miglior posizionamento sul mercato, una gestione più efficiente delle risorse e una più forte spinta all'innovazione. Tutto ciò si traduce in un aumento dei margini a fronte di minori costi operativi, in una maggiore capacità di attrazione di finanziamenti e investimenti e, in ultimo, in una gestione economico-finanziaria più solida ed equilibrata.

Abbiamo perciò deciso di dedicare quest'ultima parte di questa analisi ad un approfondimento sulla sostenibilità delle imprese italiane. L'analisi è stata condotta attraverso la metodologia di *ESG Automated Score* di modefinance che, a partire dai dati delle imprese disponibili pubblicamente, consente di elaborare un punteggio di sostenibilità su una scala di 7 classi, da S1 a S7. A sua volta le classi sono raggruppate in tre fasce di rischio, ciascuna delle quali descrive il comportamento dell'impresa nella gestione delle problematiche ambientali, sociali e di governance:

- Dinamica (classi S1 e S2): l'impresa presenta caratteristiche strutturali tali da permetterle di attuare in modo attivo procedure per la gestione dei rischi ambientali e corrette politiche sociali e di governance.
- Consapevole (classi da S3 a S5): l'impresa è consapevole dei rischi ESG a cui è sottoposta, ma presenta caratteristiche strutturali non del tutto adeguate alla gestione degli stessi.
- Fragile (classi S6 e S7): l'impresa non è consapevole dei rischi ESG a cui è esposta e presenta caratteristiche strutturali tali da renderla particolarmente fragile alla manifestazione degli stessi.

REPORT PMI 2023

Il processo di analisi si compone di tre modelli - uno per ogni pilastro - ciascuno dei quali si traduce in un punteggio. Lo score ESG finale è dato dalla somma pesata di ciascun punteggio.

L'analisi è stata condotta su un segmento del campione di analisi composto da 1938 imprese, prevalentemente operanti nel settore manifatturiero e localizzate nel nord d'Italia. Di seguito riportiamo i risultati ottenuti dalle imprese del segmento per ciascuna area di analisi e la distribuzione finale per score ESG.

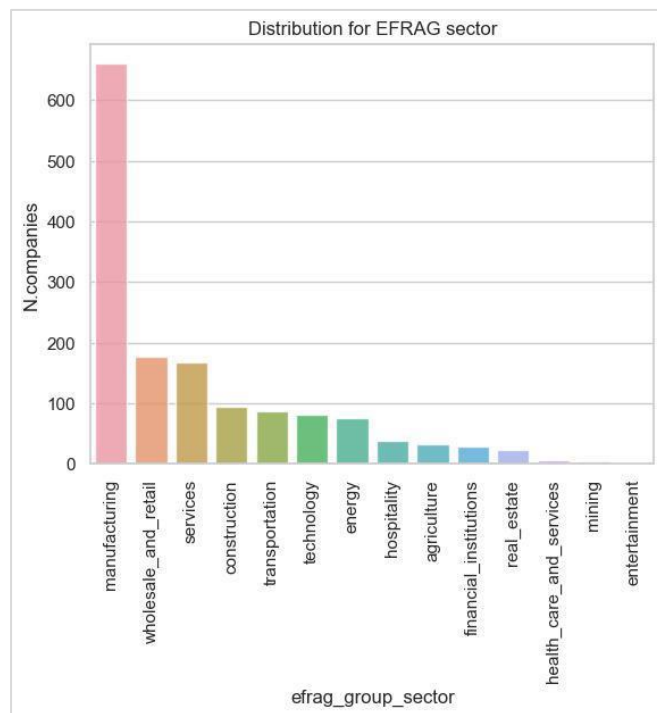


Figura 21: Distribuzione del campione per settore EFRAG

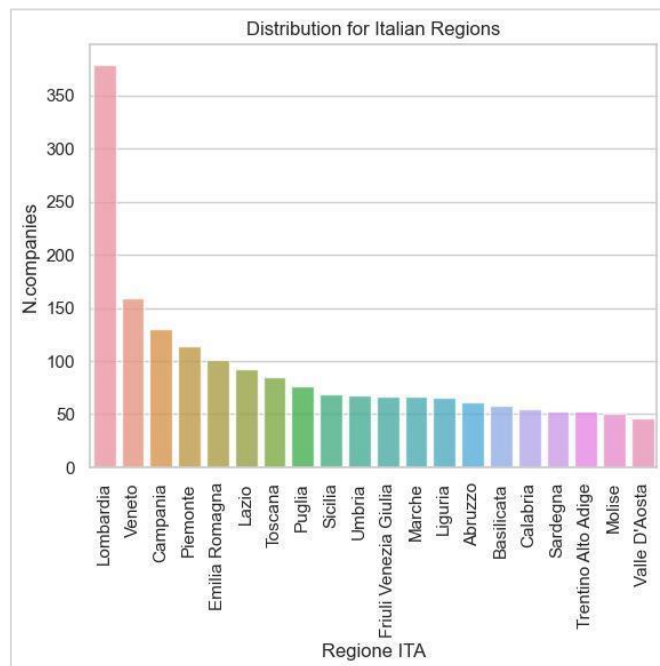


Figura 21: Distribuzione del campione per regione

Environmental Score

L'*Environmental Score* fornisce una valutazione del rischio fisico a cui l'impresa è soggetta, ovvero il rischio di eventi climatici estremi a cui è sottoposta in base alla sua geolocalizzazione.

Nello specifico, il modello monitora la suscettibilità degli asset aziendali- intesi come i siti di stoccaggio o produzione, identificati a partire dalla partita IVA del soggetto - a specifici rischi climatici, che, se manifestatisi, potrebbero impattare l'operatività dell'azienda. Vengono valutati rischi quali grandinate, terremoti, tornado, tsunami, eruzioni vulcaniche, incendi, mareggiate, frane e alluvioni.

Oltre a considerazioni prettamente geografiche, viene considerato anche il settore di business in cui l'impresa opera ed effettuata una ponderazione del rischio in base a una "mappa di materialità", che definisce l'impatto dell'evento sul settore in base alle sue specificità: trascurabile, basso, medio e alto. Viene quindi restituito uno *score* ambientale, dato dall'aggregazione dei risultati ottenuti per ciascun evento fisico, cui viene applicata una correzione per tener conto della vulnerabilità settoriale.

L'analisi del rischio fisico del campione di analisi mostra una situazione adeguata, con le imprese distribuite principalmente nelle classi migliori, cioè quelle in cui l'impatto di eventi acuti è meno rilevante.

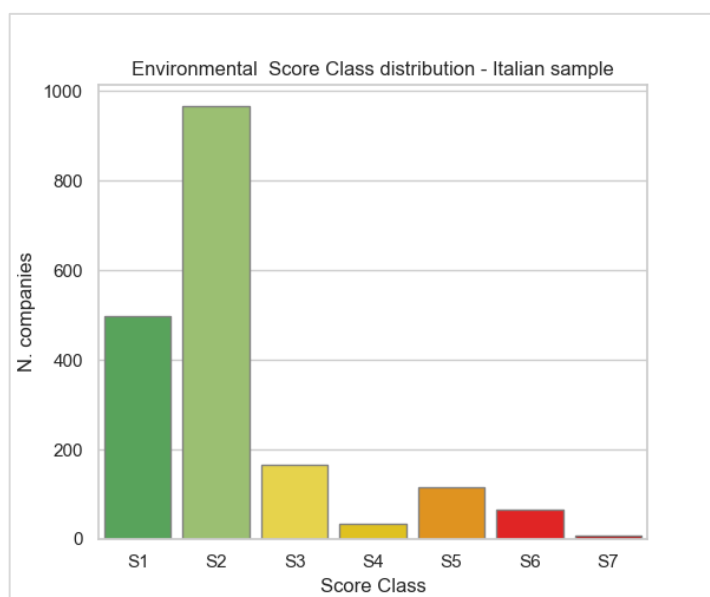


Figura 22: Distribuzione delle imprese per *Environmental Score*

Il 64% del campione rientra infatti nella classe S2, cui si aggiunge un ulteriore 26% che rientra nella classe S1.

Se analizziamo più nel dettaglio i rischi specifici, il rischio maggiore deriva dai terremoti, evento con largo impatto sia per diffusione che entità dei danni. Seguono le fulminazioni, evento in forte crescita negli ultimi anni a causa delle sempre più frequenti ondate di calore e al quale risultano esposti ugualmente tutti i settori in tutta la penisola. Legato all'aumento delle precipitazioni temporalesche è anche il rischio di grandine, che provoca danni irreversibili al comparto agricolo, mettendo a rischio l'intera produzione dell'anno.

Una distribuzione più polarizzata è invece determinata dal rischio di alluvioni; sebbene il rischio si concentri sulle imprese che risiedono nelle aree con pericolosità idraulica elevata, ovvero le pianure in prossimità della foce dei fiumi (tra cui, sopra tutti, l'area compresa tra la provincia di Ravenna e Ferrara), una piccola percentuale del campione mostra livelli di rischio sopra la soglia di criticità e potrebbe andare incontro a danni irreparabili.

Per le caratteristiche geomorfologiche del territorio italiano, eventi invece quali tsunami e tornado risultano essere più rari e pertanto il loro impatto sulle imprese risulta limitato. Discorso analogo per quanto riguarda il rischio di eruzione vulcanica; sebbene tale eventualità sia effettivamente presente nel nostro Paese, la porzione di territorio su cui insiste è limitata e le zone interessate sono, in molti casi, già soggette a vincoli normativi territoriali.

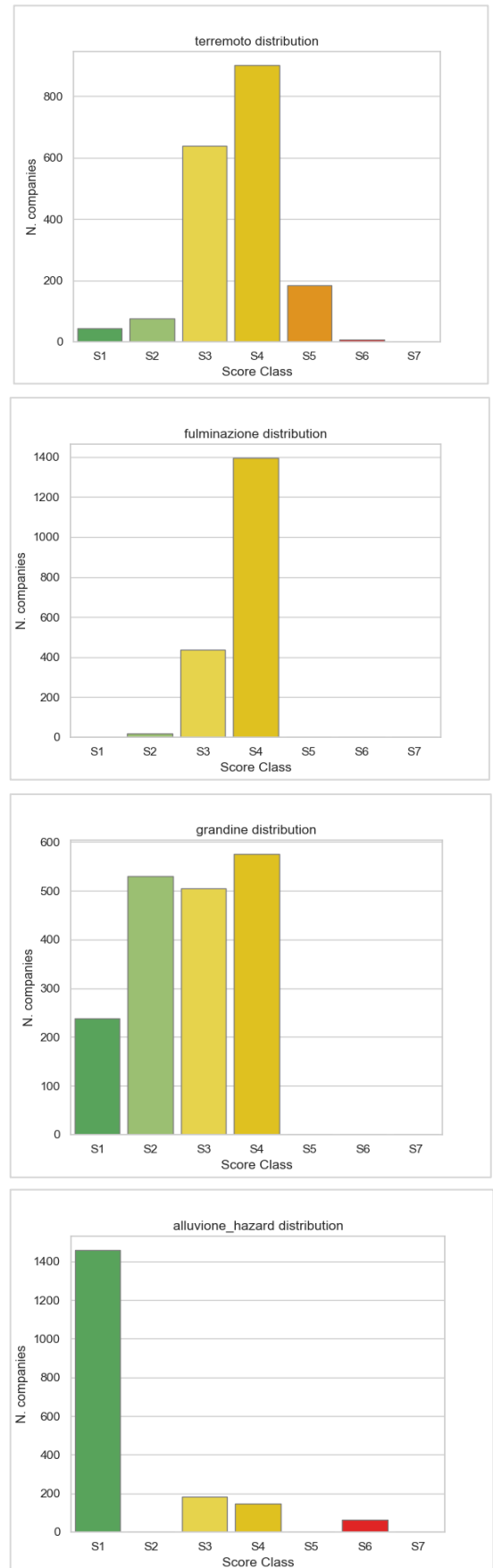


Figura 23: Distribuzione delle imprese per rischio terremoti, fulminazioni, grandine e alluvioni

Social Score

Il pilastro sociale all'interno dell'ESG Automated Score si basa su un'analisi dei dati pubblici delle società italiane degli ultimi 10 anni, tesa a definire le politiche stipendiali delle imprese italiane considerando l'investimento dell'azienda per ciascun dipendente, non solo in termini di stipendio, ma anche di spese per la formazione e altri benefit. Di conseguenza, l'intento del modello è definire se l'azienda analizzata adotta politiche salariali migliori o peggiori rispetto al suo benchmark di riferimento. La variabile che viene confrontata con il gruppo di riferimento è ottenuta dal rapporto tra la spesa per i dipendenti e la spesa totale dell'azienda. Per ottenere una proiezione realistica, le imprese vengono segmentate in base al settore di appartenenza, la dimensione e la posizione geografica.

L'analisi effettuata sul segmento del campione di analisi mostra una distribuzione perfettamente a campana, con la maggioranza delle imprese che si colloca nella classe centrale e adotta politiche salariali in linea con il settore, la dimensione aziendale e la provincia di appartenenza.

La popolosità delle code laterali mostra una lieve preponderanza delle imprese nelle classi più alte (da S1 a S3) rispetto alle classi più basse. Si auspica che nel prossimo futuro tale divario si accentui, sebbene molto dipenderà dalla crescita economica che il Paese riuscirà a raggiungere.

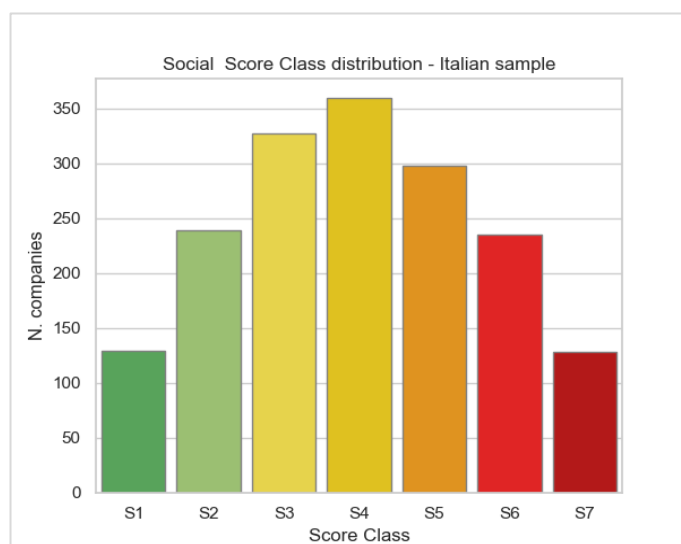


Figura 24: Figura 18: Distribuzione delle imprese per Social Score

Governance Score

L'analisi della governance aziendale si basa sui dati di visura delle società e prende in considerazione due aspetti principali: l'assetto amministrativo e l'assetto dell'organo di controllo.

In particolare, relativamente all'assetto amministrativo vengono considerati il numero di amministratori e la percentuale degli stessi in possesso di quote o azioni societarie. Questo aspetto consente di valutare la separazione tra le figure di gestione e di controllo all'interno dell'azienda. Tuttavia, non è possibile concludere che l'accentramento dei ruoli sia un aspetto negativo a priori, in quanto dipende da numerosi fattori, tra cui la dimensione dell'azienda. Pertanto, la valutazione viene operata su basi statistiche, in funzione della forma legale della società analizzata (S.r.l. o S.p.a.) e della sua dimensione in termini di fatturato. Inoltre, viene valutata la presenza di figure tecniche a supporto all'organo amministrativo.

Viene quindi considerata la presenza e la tipologia dell'organo di controllo, nonché l'eventuale affidamento della funzione di revisione legale dei conti ad un soggetto esterno (revisore unico o società di revisione).

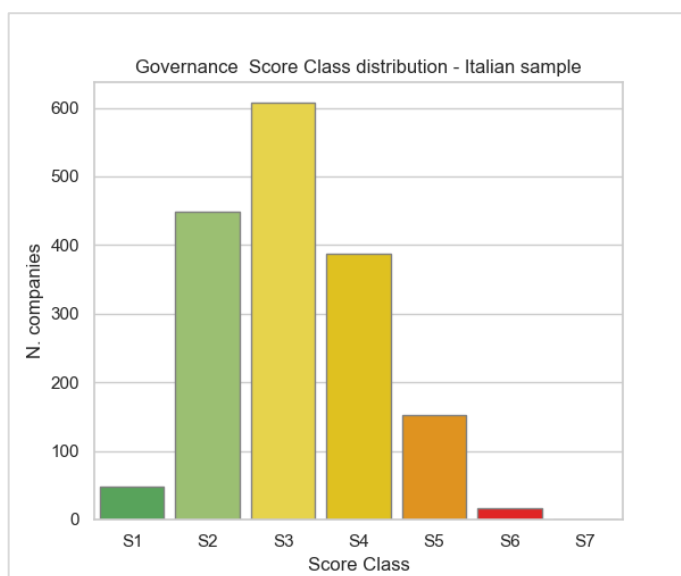


Figura 25: Distribuzione delle imprese per Governance Score

I risultati dell'analisi della governance mostrano una curva di distribuzione spostata verso sinistra, con la maggioranza delle imprese del campione che si colloca nelle fasce centrali (da S3 a S5) e un terzo delle imprese nella fascia più alta. Non si evidenziano situazioni di elevata criticità, e solo il 6% del campione presenta un assetto di governance vulnerabile.

Analizzando i singoli parametri di valutazione, si nota come le aree più deboli siano dovute alla mancanza di un organo di audit interno e a una struttura di gestione e controllo accentrata nelle mani di un numero limitato di amministratori. Non si evidenziano criticità in merito alla presenza di figure tecniche a supporto dell'organo amministrativo, mentre una piccola percentuale del campione risulta vulnerabile a causa dell'assenza di un revisore legale esterno dei conti.

Complessivamente, le imprese del campione mostrano un assetto di governance adeguato ma migliorabile.

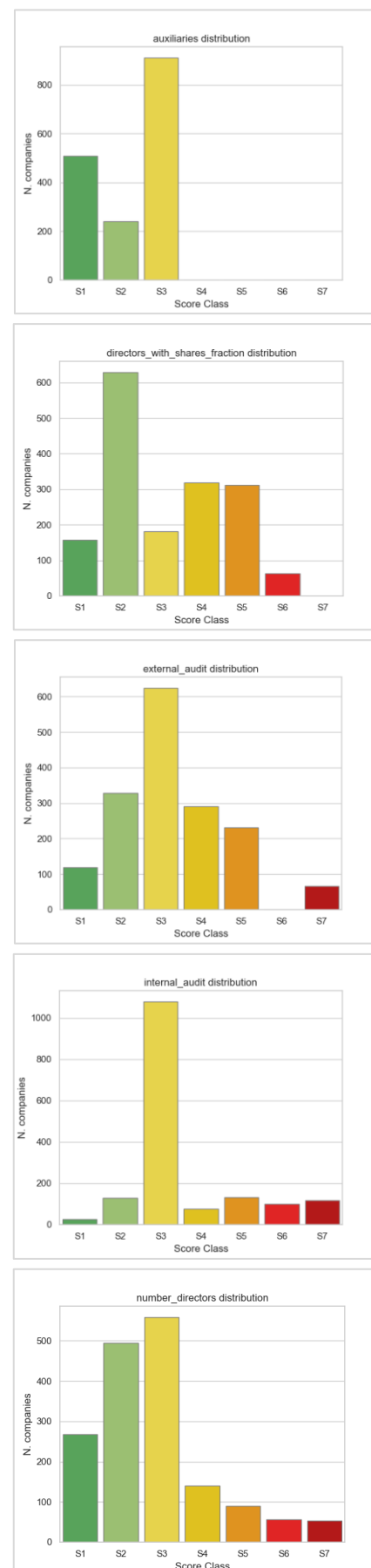


Figura 26: Distribuzione per KPI di governance

ESG Score

Dai risultati aggregati dell'*Environmental Score*, *Social Score* e *Governance Score* è possibile procedere con il calcolo dell'ESG Score.

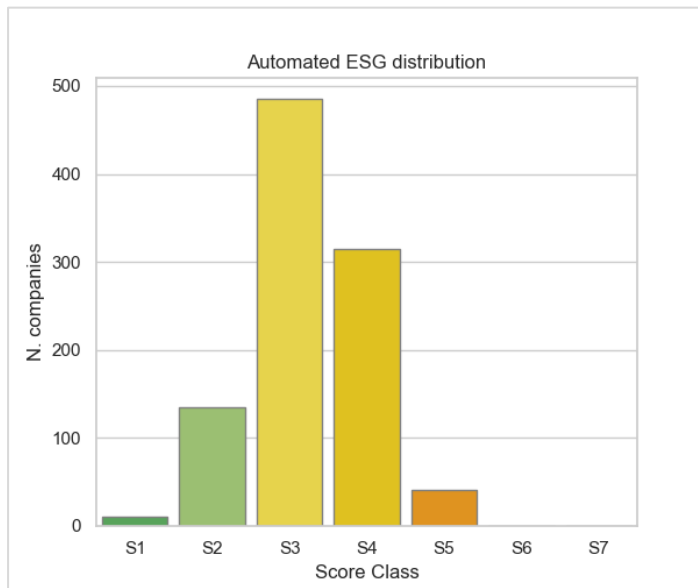


Figura 27: Distribuzione del campione per ESG Score

Come abbiamo visto, la valutazione ESG finale è data da una somma ponderata, dove il peso maggiore è assegnato all'area di governance (45%), seguita dall'area ambientale (35%) e infine dall'area sociale (20%).

La curva di distribuzione vede le imprese del segmento analizzato collocarsi all'interno delle classi più alte e intermedie. Non sono invece presenti imprese nelle classi di rischio maggiore, che indicano una forte fragilità delle organizzazioni dovuta ad un'elevata esposizione al rischio ambientale e alla mancanza di un sistema di governance adeguato a definire la responsabilità sociale.

Tra i settori più a rischio spiccano il settore agricolo, il settore energetico e il settore del commercio: questi risultano infatti i più esposti ai danni provocati da eventi climatici estremi. Al contrario, il settore dei servizi, il settore tecnologico e, in particolare, il settore finanziario sono quelli che presentano una più solida struttura di governance, attuano politiche salariali migliori e su cui ricade in minor misura l'impatto economico provocato da danni ambientali. A livello territoriale,

Le regioni più a rischio sono Calabria, Umbria, Basilicata, Abruzzo ed Emilia-Romagna: pesano su quest'ultime l'elevato rischio sismico e di alluvione.

Le regioni del nord Italia risultano complessivamente più tutelate; il primato spetta tuttavia alla Puglia, che con il 97% di imprese nelle classi più alte (da S1 a S3) si rivela la regione con la più alta concentrazione di imprese che adottano attivamente politiche e procedure per la gestione delle tematiche ambientali, sociali e di governance.

CONCLUSIONE

Le PMI italiane sono in grado di affrontare le molteplici sfide poste dal mondo contemporaneo. È quanto emerge dai risultati di questa analisi, che si è posta l'obiettivo di indagare l'attuale stato di salute delle imprese italiane alla luce degli ultimi dati disponibili.

Nonostante un 2022 complicato e caratterizzato da un aumento dei costi operativi, le imprese italiane hanno saputo mantenere livelli di redditività e liquidità adeguati. La distribuzione delle imprese per merito creditizio mostra come un terzo del campione abbia mantenuto inalterato il proprio stato di salute, mentre il 16,4% delle imprese è migrata verso una classe di merito creditizio più alta.

La proiezione per il 2023, basata sull'analisi delle fatture e sulla variazione stimata del fatturato, ha permesso di effettuare una simulazione del merito creditizio per l'anno 2023 di specifici settori. I settori analizzati sono quello alimentare - prima industria del Paese - quello della Grande Distribuzione Organizzata - ad esso strettamente legato - e quello edile, il cui andamento negli ultimi anni è stato fortemente influenzato dai provvedimenti politici. In tutti i casi, l'andamento del merito creditizio è risultato stabile e di poco variato rispetto al 2022.

Infine, l'analisi delle capacità delle imprese italiane di affrontare la sfida della sostenibilità riflette la consapevolezza crescente riguardo ai rischi ambientali e sociali. Le imprese della porzione di campione analizzato hanno dimostrato di avere un assetto di governance adeguato e una contenuta esposizione ai danni economici provocati dai rischi ambientali. Migliorabile risulta invece l'impegno nell'offrire politiche salariali adeguate. In sintesi, le Piccole e Medie Imprese italiane si trovano di fronte a sfide significative, ma dimostrano di avere la capacità di trasformarle in opportunità di crescita e miglioramento.

modefinance

a TeamSystem company